Sir

**GIUSTIZIA**

**Asia Bibi: assolta dalla Corte suprema del Pakistan**

31 ottobre 2018 @ 8:00

La Corte suprema del Pakistan ha assolto oggi Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte per blasfemia nel 2010. La sentenza è arrivata alle 9,20 del mattino (le 5,20 in Italia). “La pena di morte viene annullata. Asia Bibi è assolta delle accuse”, ha dichiarato il presidente della Corte suprema, Saqib Nisar, nella lettura del verdetto. “Se non ci sono altre accuse contro di lei, può essere liberata”, ha aggiunto. Bibi, madre di cinque figli, fu denunciata nel 2009 da una donna che l’accusò di aver insultato l’Islam durante una discussione nel Punjab (est) e venne condannato a morte nel 2010 per blasfemia. La donna cristiana perse il ricorso dinanzi alla Corte di Lahore, capitale del Punjab nel 2014, e nel 2015 la Corte suprema decise di fermare l’esecuzione dopo aver accettato di studiare il suo fascicolo. L’assoluzione arriva perché “ci sono contraddizioni nelle testimonianze”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**FENOMENI**

**Halloween è una festa pericolosa? Parlano gli esorcisti: “Non è un gioco innocente, ma un progetto contro il cristianesimo”**

31 ottobre 2018

Riccardo Benotti

Per padre Francesco Bamonte, presidente dell'Associazione internazionale esorcisti (Aie), "la ricorrenza di Halloween incluso il periodo di tempo che la prepara, è di fatto per alcuni giovani, un momento privilegiato di contatto con realtà settarie o comunque legate al mondo dell’occultismo, con conseguenze anche gravi non solo sul piano spirituale, ma anche sul piano dell’integrità psicofisica". E Aldo Buonaiuto, animatore del Servizio antisette della Comunità Giovanni XXIII, invita a "impegnarci intensamente nelle parrocchie e nelle scuole affinché emerga la componente anticristiana di questo fenomeno, senza il timore di essere etichettati come bigotti ma avendo sempre come bussola del proprio agire quotidiano il radicamento nella Verità"

Un giro d’affari che, in tempi di crisi economica, supera i 250 milioni di euro e coinvolge fino a 17 milioni di italiani. È la festa di Halloween nei numeri forniti da Confesercenti per il 2017. E il trend non sembra ancora subire inversioni. Ma è soltanto un fenomeno commerciale o, dietro la notte delle streghe, si nasconde qualcosa di più? “Halloween rientra in un progetto più vasto, fortemente sostenuto dai mass media che è non tanto quello commerciale, quanto quello di indurre l’opinione pubblica, in particolare i bambini, gli adolescenti e i giovani, a familiarizzare con mentalità occulte e magiche, estranee e ostili alla fede e alla cultura cristiana. Vogliono che venga meno la visione cristiana della vita e si torni a quella pagana”. A dare l’allarme è padre Francesco Bamonte, presidente dell’Associazione internazionale esorcisti (Aie): “La mia esperienza come quella di altri esorcisti, mostra come la ricorrenza di Halloween incluso il periodo di tempo che la prepara, sia di fatto per alcuni giovani, un momento privilegiato di contatto con realtà settarie o comunque legate al mondo dell’occultismo, con conseguenze anche gravi non solo sul piano spirituale, ma anche sul piano dell’integrità psicofisica”.

Nella mente dei più giovani, spiega padre Bamonte, Halloween “imprime quanto meno la bruttezza. E imprimendo nei bambini la bruttezza, il gusto dell’orrido, del deforme, del mostruoso messo allo stesso livello del bello, li orienta in qualche modo al male. In Cielo, dove regna la sola bontà, tutto è bello. All’Inferno, dove si respira solo odio, tutto è brutto”. Secondo l’esorcista, “i bambini hanno bisogno di bellezza, non di bruttezza, perché hanno bisogno di bontà, non di cattiveria. Ed è la bellezza che li aiuta a discernere tra ciò che è buono e ciò che è cattivo”. Su questo, prosegue, riflettano “le mamme, i papà, gli educatori e soprattutto chi continua non solo a sostenere che Halloween è un gioco innocente, ma addirittura accusa di oscurantismo chi ne mette in rilievo la forte valenza negativa.

Sono oscurantisti coloro che fanno conoscere alle nuove generazioni i grandi benefattori dell’umanità, che sono i Santi nel cui sguardo si riflette la bellezza del Cielo, oppure coloro che addestrano le nuove generazioni alla cultura della morte, dissacrano i simboli della fede cristiana ed esaltano il macabro e il demoniaco?”.

È ormai ben noto, sostiene il presidente degli esorcisti secondo la sua esperienza di ministero, che “la ricorrenza di Halloween è nel calendario degli occultisti, dei maghi, degli operatori dell’occulto e dei cultori di satana, una delle ‘festività’ più importanti per cui è per essi motivo di grandissimo compiacimento che la mente e i cuori di tanti bambini, adolescenti, giovani e di non pochi adulti, anche se per gioco e divertimento, siano rivolti al macabro, al demoniaco, ai vampiri, ai fantasmi, alla stregoneria, alle bare, ai teschi, agli scheletri e all’irrisione beffarda e sinistra del momento più importante e decisivo dell’esistenza di un essere umano che è quello del suo trapasso.

Pochi sanno, inoltre, che i cultori di satana, in quella notte, nei perversi riti da essi realizzati in suo onore, gli offrono i giochi e le ‘energie’ di tutti coloro che, sia pure per divertimento, sempre a intendimento dei satanisti, stanno evocando implicitamente con quella festa il mondo delle tenebre”.

Tutto ciò non significa che coloro che festeggiano Halloween avranno esperienze negative, ma “per i seguaci del maligno certamente è motivo di grande soddisfazione che tanti bambini, adolescenti, giovani e adulti, quella notte siano orientati non alla meravigliosa luce e bellezza di Dio, ma in qualche maniera al mondo del male. Loro sono convinti che in tal modo si rafforza il potere del maligno nella società e in essi stessi”.

Anche don Aldo Buonaiuto, animatore del Servizio antisette della Comunità Giovanni XXIII, mette in guardia dalla seduzione di Halloween: “È la matrice esoterica a renderla pericolosa. Non si tratta di una ricorrenza laica, come spesso viene presentata, ma piuttosto di un evento religioso in senso negativo, un’operazione paganeggiante che riesce a camuffarsi dietro all’apparente innocuità del ‘dolcetto e scherzetto’”. Don Buonaiuto ricorda che “le radici di Halloween risalgono alla festività celtica di Samhain durante la quale venivano compiuti dei veri e propri riti che contemplavano anche sacrifici umani e che dovevano servire ad ingraziarsi gli spiriti maligni. Per l’esecuzione di questi macabri rituali, venivano indossate delle maschere e venivano fatte delle invocazioni. Elementi che si ripropongono anche oggi nella convinzione che si tratti soltanto di un gioco innocente. Purtroppo non è affatto così”.

Oggi il “lato oscuro” di Halloween viene tenuto nascosto per non rompere il “giocattolo” commerciale che si è creato: “Il dovere dei genitori, degli educatori, dei media e di noi sacerdoti è quello di impegnarci intensamente nelle parrocchie e nelle scuole affinché emerga la componente anticristiana di questo fenomeno, senza il timore di essere etichettati come bigotti ma avendo sempre come bussola del proprio agire quotidiano il radicamento nella Verità”. Ai bambini, conclude don Buonaiuto, “in contrapposizione al pericoloso e vacuo divertimento prospettato con Halloween, va presentata con convinzione e credibilità la bellezza del messaggio cristiano e quindi i valori della carità, della solidarietà e della Santità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**LUTTO**

**Funerali di Desirée Mariottini. Parroco: “I responsabili della cosa pubblica intervengano a tempo debito contro ogni forma di violenza”**

30 ottobre 2018

Ada Serra, da Cisterna di Latina

Una folla di persone ha accolto il feretro fuori e dentro la chiesa di San Valentino, nell’omonimo quartiere periferico della cittadina in provincia di Latina, la stessa in cui lo scorso 9 marzo sono stati celebrati i funerali di Martina e Alessia Capasso, le due sorelline uccise dal padre che poi si è suicidato. La celebrazione è stata presieduta dal parroco don Livio Fabiani e concelebrata dal viceparroco, don Paride Bove, da alcuni sacerdoti della diocesi di Latina e anche da padre Antonio Molinaro, parroco della chiesa di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans nel quartiere San Lorenzo a Roma, dove è stato rinvenuto il corpo della giovane.

Si sono svolti oggi pomeriggio a Cisterna di Latina i funerali di Desirée Mariottini, la ragazza di sedici anni trovata morta il 19 ottobre in un palazzo abbandonato del quartiere San Lorenzo a Roma. Una folla di persone ha accolto il feretro fuori e dentro la chiesa di San Valentino, nell’omonimo quartiere periferico della cittadina in provincia di Latina, la stessa in cui lo scorso 9 marzo sono stati celebrati i funerali di Martina e Alessia Capasso, le due sorelline uccise dal padre che poi si è suicidato. La celebrazione è stata presieduta dal parroco don Livio Fabiani e concelebrata dal viceparroco, don Paride Bove, da alcuni sacerdoti della diocesi di Latina e anche da padre Antonio Molinaro, parroco della chiesa di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans nel quartiere San Lorenzo a Roma, dove è stato rinvenuto il corpo della giovane.

Un clima raccolto, nonostante l’elevato numero di persone, ha accompagnato la messa, seguendo l’invito del parroco: “In questo momento vorrei invitare tutti voi a dimenticare ciò che i giornali e gli altri mezzi di comunicazione nel bene e nel male, nella verità e nella menzogna, ci hanno presentato. Stringiamoci intorno a Desirée e ai suoi famigliari. Facciamo loro sentire la nostra vicinanza e il nostro affetto. Ma soprattutto cerchiamo di ricevere, nella gioia e nel dolore, il messaggio umano e cristiano che deriva da questo nostro stare insieme”. Nell’omelia, don Fabiani ha ricordato di aver celebrato pochi anni fa la messa della prima comunione e poi la cresima della ragazza:

“Non avrei mai pensato che un giorno, oggi, sarei stato io stesso a darle l’ultimo saluto” ha affermato. La ragazza viveva a Cisterna insieme ai nonni materni. Prendendo spunto dal brano del Vangelo di Luca sulla morte di Gesù e l’annuncio alle donne della risurrezione, il parroco ha invitato a offrire “il sacrificio di Cristo perché Desirée e noi tutti, perdonati dal peccato, possiamo godere i frutti della risurrezione di Cristo”.

Di fronte a una morte violenta come quella della sedicenne di Cisterna, per cui al momento sono in carcere quattro persone con l’accusa di violenza sessuale di gruppo, cessione di droga e omicidio volontario, l’appello di don Livio Fabiani è indirizzato direttamente alle autorità. “Anche se la mia voce è debole, mi permetto di fare un appello a tutti i responsabili della cosa pubblica, grandi o piccoli, centrali o periferici che essi siano, a vigilare, a controllare e a intervenire a tempo debito contro ogni forma di violenza senza aspettare che questa violenza esploda e che si ripeta ciò per cui oggi stiamo piangendo.

E la nostra preghiera sia anche per questo”. Sono molti i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali della politica nazionale presenti in chiesa. Ma il parroco di San Valentino si rivolge a tutta l’assemblea: “Per rendere piena la nostra partecipazione siamo invitati a pensare alle tante violenze che oggi opprimono l’umanità: non solo la guerra ma la prepotenza, l’ingiustizia, la miseria e la povertà, la solitudine, l’abbandono… cose che tante volte sono all’origine dei vizi che schiavizzano l’uomo e lo rendono violento”.

Al termine della celebrazione, animata dal coro parrocchiale che esegue canti che parlano di vita e speranza, si susseguono alcune testimonianze di persone vicine a Desirée Mariottini. “Ti abbiamo raccontato tante storie a lieto fine da bambina. Avremmo dovuto raccontarti che ci sono anche molti orchi e che nel mondo esistono il male e molti pericoli” è il ricordo della famiglia, il cui messaggio viene letto da una parente. Una signora della parrocchia di San Valentino, Teresa Alfano, ha detto che la ragazza ora vive nella luce, “la stessa luce che vediamo oggi nel cielo” e si è augurata, rivolgendosi a Desirée, “che le persone qui presenti possano portare a casa un po’ di questa luce”.

“Coloro che ti hanno ucciso si pentano. E chi ha fede – insieme a te che sei in Paradiso – ci dia la forza” è il messaggio finale, commosso, di uno zio di Desirée, che riporta poi il ricordo delle tanto foto scattate alla ragazza, due anni fa, nel giorno della sua Cresima.

All’uscita dalla chiesa, nel quartiere periferico e difficile di San Valentino, la bara viene accolta dal volo delle colombe e dei palloncini, dalle note di una canzone di Biagio Antonacci (all’arrivo della salma, invece, fuori dalla chiesa era risuonato un brano di Jovanotti) e anche dai fuochi d’artificio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Notizie Sir del giorno: maltempo, funerale Desirée, anniversari terremoti Molise e Valnerina, migranti Centro America, Conte su manovra, “Benedetta economia!”**

30 ottobre 2018 @ 19:30

**Maltempo: Fabi (Protezione Civile), “situazione meteo in miglioramento, fenomeni gravi ma non inattesi”**

“La situazione meteo è in miglioramento. Domani si prevede una ripresa, in particolare nella tarda giornata”. Lo ha detto David Fabi, dell’Ufficio emergenze della Protezione Civile, che con il Sir ha fatto il punto della situazione sull’allerta maltempo. “I venti sono diminuiti di intensità, i fenomeni non sono scomparsi ma sono in diminuzione quanto a intensità”, aggiunge: “Non sono fenomeni inattesi. In varie altre modalità abbiamo già avuto gravi situazioni di pericolo come estensione territoriale. Certo, quella che si è proposta in questi giorni è una situazione paragonabile al 1966. Una condizione molto importante”. Per Fabi, si tratta di “situazioni a cui il nostro Paese è sottoposto, sia in forma estesa che a macchia di leopardo”.

**Funerale Desirée Mariottini: don Fabiani (parroco San Valentino), “responsabili della cosa pubblica intervengano senza aspettare contro ogni violenza”**

“Anche se la mia voce è debole e flebile, mi permetto di fare un appello a tutti i responsabili della cosa pubblica, grandi o piccoli, centrali o periferici che essi siano, a vigilare, a controllare e a intervenire a tempo debito contro ogni forma di violenza senza aspettare che questa violenza esploda e che si ripeta ciò per cui oggi stiamo piangendo. E la nostra preghiera sia anche per questo”. È un invito accorato quello di don Livio Fabiani, parroco di San Valentino a Cisterna di Latina, durante il funerale di Desirée Mariottini, per la cui morte sono al momento in carcere quattro persone con l’accusa di violenza sessuale di gruppo, cessione di droga e omicidio volontario della sedicenne di Cisterna. Un appello che arriva diretto ai diversi rappresentanti delle autorità civili locali, regionali e ai rappresentanti dell politica nazionale presenti.

**Terremoto del Molise: mons. De Luca (Termoli-Larino), a 16 anni dal sisma “l’auspicato rilancio economico si è arenato”**

“Fare memoria di quell’evento, ogni anno, è non solo rivivere quel dolore che ha colpito in modo drammatico tante famiglie, la loro comunità locale di appartenenza e tutti gli abitanti di quei paesi del famoso ‘cratere’ che da quella data non sono più come prima, ma è anche occasione per riflettere sul tempo trascorso da quel momento doloroso. Quella cicatrice ha segnato irrimediabilmente tante famiglie, tante persone, ma anche tante comunità molisane; quel dolore rimane, attraversa l’esistenza di tanti, segna irrimediabilmente la vita dei loro cari, ma è anche di monito per tutti noi, anche per le istituzioni locali, per i responsabili della cosa pubblica”. Lo scrive il vescovo di Termoli-Larino, mons. Gianfranco De Luca, in occasione del 16º anniversario del sisma che provocò, tra l’altro, la morte di 27 bambini e della loro maestra nel crollo della scuola elementare. Dopo 16 anni dal sisma, per De Luca “l’auspicato rilancio economico si è arenato” e “non sono mancati casi di sciacallaggio, di ruberie, di scandalose diseguaglianze e palesi atti di ingiustizia”.

**Norcia, 2 anni dopo: mons. Boccardo, “delusione e frustrazione. Tante promesse vane”**

A due anni del terremoto delle 7.41 del 30 ottobre 2016 che distrusse case, chiese, edifici pubblici, scuole e aziende in Valnerina, nella popolazione terremotata “brilla la stella della delusione e della frustrazione: in tanti sono venuti e hanno detto ‘non vi dimenticheremo, non vi lasceremo soli’, ma dopo due anni tante promosse sono risultate vane, la ricostruzione stenta a ripartire, la burocrazia ritarda ogni iniziativa e la sfiducia e la rassegnazione sono sempre in agguato”. È quanto scrive l’arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo, nella Prefazione del libro “Dalla stella della paura… alla stella della speranza”, voluto dall’arcidiocesi per ripercorrere “la vicinanza costante e discreta, silenziosa ma fattiva della Chiesa alle popolazioni” terremotate della Valnerina. “Ma c’è un’altra stella”, annota Boccardo riferendosi a “quella dell’impegno che guida il cammino di tanti che, spesso nel silenzio e nella discrezione, vogliono tessere nuovamente il tessuto sociale e restituire a questi territori una vita sicura e dignitosa e garantire ai giovani un futuro possibile e fecondo. La gente non si stanca di guardare avanti e continua a seminare iniziative di **vita che germogliano e portano frutto”.**

**Stati Uniti: soldati al confine con il Messico. Vescovi, “cercare asilo non è un crimine”**

(da New York) “Cercare asilo non è un crimine”. I vescovi americani lanciano un appello per la protezione dei migranti e chiedono una soluzione globale e regionale per affrontare le cause che spingono le persone a fuggire dai propri Paesi in cerca di protezione. Il messaggio congiunto scritto da mons. Joe S. Vásquez, presidente della Commissione per le migrazioni della Conferenza episcopale, da Sean Callahan, presidente di Catholic Relief Services, e da suor Donna Markham presidente di Catholic Charities, mira a stemperare i toni sempre più accesi usati dall’amministrazione statunitense verso la carovana di migranti che dal Centro America si sta spostando verso gli Usa. Ieri il presidente Trump ha annunciato l’invio di 5.200 militari al confine sud del Paese, nonostante il gruppo di migranti sia lontano centinaia di miglia dal territorio statunitense e i numeri non giustifichino questo massiccio spiegamento di forze. I migranti, secondo le agenzie Onu, si sono ridotti a 6mila poiché un migliaio ha già chiesto asilo in Messico. Tra quelli in marcia circa 2.500 sono bambini. La proporzione delle truppe è quindi di circa due militari per ogni adulto, al momento disarmato, provato da settimane di viaggio, spesso con uno o due figli a seguito e in fuga da Paesi sconvolti dalla violenza e dalla miseria.

**Manovra: Conte (premier), “non rivediamo alcunché, il 2,4% è quello. Un tetto massimo, non intendiamo superarlo”**

Quello relativo alla stima della crescita del Pil “è uno stop congiunturale. Riguarda l’intero quadro dell’economia europea. L’avevamo previsto, ma proprio per questo abbiamo deciso di fare una manovra espansiva. L’Italia non può andare in recessione, bisogna invertire la marcia. È per questo che abbiamo pianificato una manovra che si adegua a quello che era il trend che si stava delineando e mira a invertirlo”. Lo ha affermato il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, incontrando i giornalisti a Nuova Delhi, dove ha partecipato al Tech Summit e incontrato il primo ministro indiano, Narendra Modi e successivamente una rappresentanza di imprenditori italiani e indiani. Rispetto al rapporto deficit/Pil, Conte ha confermato che “non rivediamo alcunché. Il 2,4% è quello, per una manovra che non abbiamo improvvisato. Abbiamo però anche detto che è un tetto massimo, non intendiamo superarlo”. (clicca qui)

**“Benedetta economia!”: Morgante (Tv2000), “un programma per raccontarla da un altro punto di vista”**

L’economia? Non un qualcosa appannaggio degli addetti ai lavori, ma una tematica “che riguarda ciascuno di noi” che va trattata “con un approccio non banale e superficiale come spesso accade”. Lo ha sottolineato Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000, presentando la nuova stagione del programma “Benedetta economia!”, ideato dall’economista Luigino Bruni e da Dario Quarta, in onda da domenica per otto puntate su Tv2000. La trasmissione, condotta da Eugenia Scotti, è “frutto di un lavoro di squadra che ha l’obiettivo di raccontare l’economia da un altro punto di vista”, ha spiegato Morgante evidenziando che “all’origine del format ci sono una sfida e una provocazione”. Ogni puntata infatti, ha anticipato Morgante, parte da una “riflessione su un testo biblico che apre al dialogo con imprenditori, lavoratori, sindacalisti, manager e amministratori pubblici chiamati a confrontarsi sulla possibilità reale di dare vita ad un’economia diversa, capace di coniugare mercato e giustizia, profitti e bene comune, occupazione e solidarietà”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**COMMENTO**

**Nuove maggioranze, metodi tradizionali per le nomine**

**Ci sono ben due Authority che si trovano senza presidente. E non si tratta di due garanti di poco conto**

 di Daniele Manca

Dovrebbero essere in arrivo le nomine Rai. Il condizionale è d’obbligo, come spesso accaduto in passato, cambiamenti sono sempre possibili. Nonostante la maggioranza ami parlare di governo del cambiamento, il metodo sembra quello tradizionale. Vale a dire che le scelte sono, come si sarebbe detto una volta, strettamente di «area». In passato non è andata diversamente. Ma trattandosi solo di una prima infornata di nomine quello che preme ancora una volta sottolineare è che nel gioco democratico è fondamentale che si proceda per le istituzioni non elettive a indicazioni che tengano conto sia della competenza sia dell’indipendenza delle persone scelte. A questo proposito ci sono ben due Authority che si trovano senza presidente. E non si tratta di due garanti di poco conto. La prima è la Consob, che occupandosi di difesa del risparmio dovrebbe avere un rilievo importante per chi ha passato cinque anni della scorsa legislatura come il Movimento 5 stelle a lamentare violazioni nei confronti dei cittadini-risparmiatori. È passato più di un mese e mezzo da quando Mario Nava, dopo una pesante campagna politica contro la sua nomina decisa dal governo a guida Gentiloni, ha presentato le dimissioni. Era il 13 settembre scorso.

Sempre il 13 settembre Luigi di Maio, a valle delle dimissioni di Nava, dichiarava: «Adesso nomineremo un servitore dello Stato e non della finanza internazionale». Al di là delle parole che mostrano disprezzo per uno dei più apprezzati funzionari della Commissione europea, è un fatto che a oggi quella presidenza è vacante. L’altra è quella dell’Antitrust. La nomina è di spettanza della presidenza del Senato congiuntamente con quella della Camera. Il 14 settembre sono state sollecitate le candidature. Sollecitazione conclusa il 14 ottobre. Ma anche di questo importante tassello nella struttura dello Stato non ci sono tracce. C’è solo da sperare che i ritardi siano dovuti all’accurata selezione e non all’esame di vicinanza a questa o a quella area politica. Che sarebbe un avvilente epilogo per le istituzioni in questione e per i cittadini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**IL CASO**

**Asia Bibi è libera, assolta la donna cristiana condannata a morte nel 2010 per blasfemia in Pakistan**

**Scagionata dalla Corte Suprema. Islamisti radicali sul piede di guerra. Esulta il suo legale, Sardar Gill, costretto all’esilio: «Grazie per il sostegno internazionale, ora aiutateci a rendere il nostro un Paese secolare e ad abolire la legge sulla blasfemia»**

di Alessandra Muglia

Asia Bibi è salva. Dopo nove anni di isolamento, 3420 lunghissimi giorni chiusa nel carcere di Multan, potrà finalmente riprendersi la sua vita e tornare dai suoi cinque figli. Di buon mattino la Corte suprema del Pakistan ho assolto la donna cristiana condannata a morte nel 2010 per blasfemia con l’accusa di aver insultato il profeta Maometto.

«La pena di morte viene annullata. Asia Bibi è assolta delle accuse», ha dichiarato il presidente della Corte suprema, Saqib Nisar, nella lettura del verdetto. «Se non ci sono altre accuse contro di lei, può essere liberata», ha aggiunto in una sala del tribunale blindata dalla polizia in tenuta anti sommossa per il timore di proteste.

Islamisti radicali sul piede di guerra

Il partito degli islamisti radicali, Tehreek e-Labbaik, è sul piede di guerra. Le scorse settimane aveva minacciato «gravi conseguenze» se Asia fosse stata assolta. Del resto in passato le persone che si sono espresse a favore della sua scarcerazione come il governatore del Punjab, Salman Taseer, o il ministro per gli Affari delle minoranze, Shahbaz Bhatti, sono state uccise.

Esulta il legale di Asia rifugiato in Sri Lanka

Il suo legale Sardar Mushtaq Gill anni fa è stato costretto a lasciare il Paese per evitare la morte, ma anche a distanza ha continuato a lottare (si trova in Sri Lanka dove venerdì scorso gli è stato riconosciuto dall’Unhcr lo status di rifugiato). «Sono molto felice e grato alla comunità internazionale per l’aiuto dato nel caso di Asia - dice Gill al Corriere —. Ora gli estremisti musulmani stanno protestando in tutto il Paese, con aperte minacce a quelle che hanno aiutato Asia Bibi a essere scagionata. Ma è arrivato il momento per il Pakistan di diventare un paese secolare e abolire la legge sulla blasfemia». Una delle più dure al mondo: dal 1986 sanziona con la pena capitale o l’ergastolo i responsabili di offese contro Maometto o il Corano. Nata per proteggere la religione di Stato, la legge è stata usata per perseguitare le minoranze religiose, come denunciato da più ong: sono 62 le persone uccise in 30 anni.

La vicenda

Asia Bibi fu denunciata nel 2009 da una donna che l’accusò di aver insultato l’Islam durante una discussione nel Punjab e venne condannata a morte nel 2010 per blasfemia. La donna cristiana perse il ricorso dinanzi alla Corte di Lahore, capitale del Punjab nel 2014, e nel 2015 la Corte suprema decisione di fermare l’esecuzione dopo aver accettato di studiare il suo fascicolo. Infine l’assoluzione di oggi perché «ci sono contraddizioni nelle testimonianze».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**LA MANOVRA**

**Terre demaniali? Alle coppie sposate. E a quelle residenti da almeno 10 anni**

**I terreni agricoli pubblici in concessione per 20 anni alle famiglie che fanno il terzo figlio. Una misura voluta dalla Lega per sostenere la natalità. In mano allo Stato, però, sono rimasti solo i pezzi meno pregiati.**

di Lorenzo Salvia

Un premio in natura. Tra gli articoli della legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria, ce n’è anche uno dal sapore antico: un terreno agricolo di proprietà dello Stato in regalo alle famiglie che fanno il terzo figlio. La terra ai contadini, come si prometteva ad ogni riforma agraria. Ma solo a patto che si allarghi il nucleo familiare. L’idea viene dalla Lega. Il ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio la spiega così: «Si dice che in Italia si fanno pochi figli e che serve un aiuto per invertire la tendenza. Per questo il ministero vuole dare un contributo favorendo in particolare le aree rurali, dove i figli si fanno ancora». Facile a dirsi, un po’ meno a farsi.

Tecnicamente si tratterà di una concessione gratuita per almeno 20 anni. E riguarderà i «nuclei familiari con terzo figlio nato negli anni 2019, 2020 e 2021». Il punto è capire cosa si intende di preciso per «nuclei familiari»? I dettagli arriveranno con un provvedimento ad hoc. Nella partita è coinvolto il ministro della Famiglia, l’ultracattolico Lorenzo Fontana, che preme per un’interpretazione restrittiva: solo coppie sposate, no alle unioni civili o alle coppie di fatto. Non è semplice, però, visto che in molti casi la legge equipara le unioni civili al matrimonio. E gli stranieri? La soluzione dovrebbe essere come quella per il reddito di cittadinanza: il terreno andrà a chi è residente in Italia da almeno 10 anni. Escluderle del tutto gli stranieri sarebbe incostituzionale.

Resta da capire di quali terre parliamo. Coldiretti stima che i terreni agricoli in mano al pubblico coprano mezzo milione di ettari. Il loro valore teorico è di 9,9 miliardi di euro. Perché regalarli, allora, e non venderli per di più in un momento in cui tutti quei soldi servirebbero come il pane per finanziere i tanti (e costosi) interventi promessi dal governo? Proprio perché si tratta di un valore teorico.

È vero che i terreni agricoli italiani hanno un prezzo elevato rispetto agli altri Paesi perché in media la nostra terra rende di più. Ma è anche vero che nella maggior parte dei casi i terreni agricoli pubblici rappresentano il fondo di magazzino, i pezzi meno pregiati difficili da piazzare. L’Agenzia del Demanio, con il progetto Terre vive che metteva in vendita o in affitto diversi appezzamenti, ha già dato via i lotti più pregiati. Terreni che in molti casi sono stati acquistati da chi già possedeva le aree confinanti e così ha potuto ampliare la sua azienda agricola. Quelli che restano sono i terreni meno interessanti. A volte rappresentano addirittura un costo per i Comuni proprietari che ne devono curare la manutenzione. Basterà regalarne qualche ettaro per risolvere il problema delle culle vuote nel nostro Paese? Oppure sarebbe meglio fare come in Francia dove, insieme al terzo figlio, arriva anche un bello sconto sulle tasse?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat, a settembre la disoccupazione risale al 10,1% e calano gli occupati**

**I dati dell'istituto di statistica: torna a salire il numero delle persone che cercano un impiego. Peggiora anche il dato sulla disoccupazione giovanile, in risalita al 31,6%**

di FLAVIO BINI

31 Ottobre 2018

MILANO - Settembre nero per il mercato del lavoro. Secondo i dati diffusi oggi dall'Istat il tasso di disoccupazione è risalito al 10,1%. Le persone in cerca di lavoro sono 2.613.000, in aumento di 81 mila unità (+3,2%) rispetto ad agosto e in calo di 288 milaunità su settembre 2017. Un dato su cui pesa anche il calo degli inattivi, coloro che non hanno un impiego né lo cercano, calati di 41 mila unità. Male anche il dato sui giovani: la disoccupazione giovanile risale al 31,6%, in aumento di due decimi di punto rispetto al mese precedente. Colpisce poi il dato sugli occupati, diminuiti di 34 mila unità su agosto (-0,1%). Un calo concentrato soprattutto sui dipendenti permanenti (-77.000 mila) mentre aumentano gli occupati a termine (+27 mila) e i cosiddetti indipendenti, cioè imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi (+16 mila).

Al di là delle singole variazioni mensile, a livello più generale si conferma il trend di diminuzione dei posti di lavoro stabili, scesi di 184 mila unità, e il balzo degli occupati a termine, saliti in un anno di 368 mila, e ormai stabili sopra quota 3 milioni.

Guardando al dato per classi di età gli occupati calano sensibilmente nella fascia 35-49 anni (-55 mila) e solo molto più lievemente in quella 25-34 (-7 mila). In aumento invece la fascia 15-24 (+6 mila) e quella degli over 50 (+22 mila).

Peggiora lievemente anche il dato sul tasso di occupazione, cioè il numero di persone con un impiego sul totale della popolazione. Un dato che posizione tradizionalmente il nostro Paese tra i posti più bassi dell'Unione europea. Dopo essere sceso lo scorso mese il dato è tornato a crescere al 58,8%. Il dato è partiocolarmente preoccupante se si guarda alle donne: il tasso di occupazione femminile si attesta al 49,6% (in calo dello 0,1% rispetto ad agosto)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Emanuela Orlandi, il legale della famiglia: "Vogliamo sapere in che modo sono state trovate le ossa"Emanuela Orlandi, il legale della famiglia: "Vogliamo sapere in che modo sono state trovate le ossa"**

Laura Sgrò, avvocato dei parenti della ragazza scomparsa nel 1983: "Il Vaticano ha fornito poche informazioni, ci dicano perché il ritrovamento è stato messo in relazione al caso di Emanuela o di Mirella Gregori"

di PAOLO RODARI

ROMA - "Perché collegamenti con la scomparsa di Emanuela? Chiariscano". E ancora: "Chiederemo alla Procura di Roma e alla Santa Sede in che modalità sono state trovate le ossa e come mai il loro ritrovamento è stato messo in relazione con la scomparsa di Emanuela Orlandi o Mirella Gregori. Il bollettino emesso ieri sera dalla Santa Sede fornisce poche informazioni".

Così Laura Sgrò, legale della famiglia di Emanuela Orlandi, la ragazza scomparsa a Roma nel 1983, in riferimento al ritrovamento di ossa in un locale annesso alla sede della Nunziatura apostolica di via Po, a Roma. Sgrò parla a nome della famiglia Orlandi, in queste ore trincerata nel silenzio. Pietro Orlandi, riferisce sempre Sgrò, preferisce non dire nulla almeno fino a quando elementi certi non saranno resi noti.

La sensazione comunque è che il riferimento diretto alla vicenda Emanuela Orlandi abbia preso di sorpresa anche il Vaticano. La Santa Sede ha chiesto alla magistratura di Roma un aiuto nell'analisi delle ossa ritrovate lunedì sera negli scantinati della Nunziatura di via Po ma non ha mai fatto il nome né della Orlandi né di Mirella Gregori. La magistratura, ovviamente, essendo in possesso del Dna di entrambe le ragazze romane scomparse, procede con le verifiche del casi ma al momento non sembrano esserci altri elementi.

Non è la prima volta che durante lavori di ristrutturazione vengano trovati resti umani in edifici antichi di proprietà del Vaticano. In passato era prassi seppellire i morti sotto i pavimenti delle chiese o nei sotterranei. Più volte la madre della Orlandi ha chiesto al Vaticano di indicare dove eventualmente si trovi il corpo di Emanuela per poterle portare almeno dei fiori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Ossa sotto un palazzo del Vaticano. Il giallo che può riaprire il caso Orlandi**

**Il ritrovamento in un locale della Nunziatura apostolica in via Po a Roma. La Procura indaga per omicidio**

Pubblicato il 31/10/2018

Ultima modifica il 31/10/2018 alle ore 10:36

GRAZIA LONGO, ANDREA TORNIELLI

CITTA’ DEL VATICANO

Delle ossa ritrovate nelle ultime ore in un palazzo di proprietà della Santa Sede, all’esterno dello Stato della Città del Vaticano, ma comunque protetto dall’extraterritorialità, riaccendono la speranza di fare un passo in avanti verso la verità su uno dei misteri più oscuri negli ultimi decenni: la scomparsa di Emanuela Orlandi. La figlia quindicenne di un messo pontificio, che abitava con la famiglia in Vaticano e scomparve nel nulla un pomeriggio del giugno 1983. La Procura di Roma, in relazione al ritrovamento, ha aperto un fascicolo contro ignoti con l’ipotesi di reato di omicidio.

Il ritrovamento è avvenuto nel pomeriggio di lunedì 29 ottobre, durante dei lavori di ristrutturazione negli scantinati di un palazzo nel quartiere Salario, in pieno centro di Roma. Si tratta di «Villa Giorgina» in via Po 27, la nunziatura apostolica presso l’Italia, dove attualmente risiedono l’arcivescovo Paul Emil Tscherrig e il personale di rappresentanza. L’edificio venne lasciato in eredità al Vaticano nel 1949 dall’industriale (e senatore del Regno d’Italia) Abramo Giacobbe Isaia Levi ed è intitolato alla figlia scomparsa in tenera età.

Al momento però non è stato accertato né il sesso, né l’età, della persona di cui sono stati rinvenuti i resti, né l’epoca nella quale le ossa erano state occultate e nemmeno si è stabilito se i resti appartengano a una sola persona: ogni collegamento con il caso Orlandi è al momento del tutto prematuro.

«Durante alcuni lavori di ristrutturazione di un locale annesso alla nunziatura apostolica in Italia», informa un comunicato della Sala Stampa vaticana, «sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei umani. Il Corpo della Gendarmeria è prontamente intervenuto sul posto, informando i superiori della Santa Sede che hanno immediatamente informato le autorità italiane per le opportune indagini e la necessaria collaborazione nella vicenda». Il Procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, riferisce ancora il comunicato, «ha delegato la Polizia scientifica e la Squadra mobile della questura di Roma al fine di stabilirne l’età, il sesso e la datazione della morte».

In passato si sono già verificati altri episodi analoghi. Già in altra occasione infatti in nelle proprietà del Vaticano, durante lavori di restauro, erano state rinvenute delle ossa, e la Santa Sede si era rivolta agli investigatori italiani. I resti ritrovati sono stati già affidati per le analisi di laboratorio agli esperti scientifica per procedere con le comparazioni. Si potrà dunque verificare se le ossa possano essere compatibili con il Dna di Emanuela Orlandi ma anche con quello di Mirella Gregori, un’altra minorenne, scomparsa un mese prima della Orlandi.

Fino ad oggi, nonostante molte inchieste, nulla di certo è stato stabilito sulla sorte della ragazza, cittadina vaticana, il cui rapimento si è trasformato in un caso internazionale, con tentativi di depistaggio, emissari di ogni genere, lettere anonime, telefonate alla famiglia Orlandi. Sullo sfondo, un tentativo di far pressioni su Giovanni Paolo II. Venne chiesta anche la liberazione dell’attentatore che due anni prima aveva sparato al Papa, Ali Agca, in cambio della vita di Emanuela.

Ma non esiste una prova certa del fatto che la ragazza sia rimasta viva dopo essere stata rapita nei pressi del Senato, all’uscita da una lezione di flauto.

Invano sono stati cercati i suoi resti nella tomba del boss della Magliana Renatino De Pedis, sepolto nella basilica di Sant’Apollinare, adiacente alla scuola di musica frequentata dalla Orlandi. E tanti pentiti o sedicenti tali negli anni con i loro racconti hanno contribuito a rendere sempre più oscura e ingarbugliata la vicenda.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Pil fermo da 6 mesi: l’Ue minaccia sanzioni sul debito**

**Bruxelles verso la procedura d’infrazione contro l’Italia Confindustria:crescita al palo per colpa del governo**

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri ha partecipato all’India Italy Technology Summit al Taj Palace di New Delhi e in serata è tornato a Roma per il vertice di governo

Pubblicato il 31/10/2018

CARLO BERTINI

ROMA

La doccia fredda viene somministrata in apertura di giornata e gli effetti non sono certo tonificanti per il governo: il Pil è fermo, per la prima volta dopo tre anni. Il dato peggiore d’Europa. Lo certifica l’Istat, sollevando di fatto più di un dubbio sulla reale capacità dell’Italia di toccare quel punto e mezzo di crescita pronosticato nei documenti di bilancio che l’Europa ci ha bocciato. La stessa Europa che in serata lancia un esplosivo siluro all’indirizzo del governo, chiedendogli con una nota ufficiale «di fornire una relazione sui cosiddetti “fattori rilevanti” che possano giustificare un andamento del rapporto Debito/Pil con una riduzione meno marcata di quella richiesta».

Procedura Ue sul debito

In sostanza è l’apertura di un secondo fronte, quello del mancato rispetto del percorso di discesa del debito, che l’anno scorso rimase congelato per la maggiore cautela del governo sullo scostamento del deficit. Tradotto, la commissione Ue sembra pronta ad aprire un’eventuale procedura contro l’Italia per il mancato rispetto della regola di riduzione del debito nel 2017 se il governo non dovesse modificare i saldi di bilancio per il 2019. Un doppio colpo, interno ed esterno, che mette a dura prova l’esecutivo, anche se il premier Conte fa sfoggio di ottimismo e tiene il punto sui numeri. «Il dato del Pil lo avevamo previsto e proprio per questo abbiamo fatto una manovra espansiva che mira ad invertire questo trend». Lo derubrica come «un dato congiunturale comune a tutta Europa» il premier. E se la commissione Ue sentenzia senza mezzi termini che la manovra è incompatibile con il calo del debito, a chi parla di rivedere il 2,4 di deficit, risponde picche. «Resta quello e non intendiamo superarlo».

Confindustria sulle barricate

Neanche a dirlo, le opposizioni si buttano a capofitto sulla brutta notizia del Pil e gli industriali - già sul piede di guerra - invocano investimenti. «Nel terzo trimestre del 2018 la dinamica dell’economia italiana è risultata stagnante, segnando una pausa nella tendenza espansiva in atto da oltre tre anni», scrive l’Istat. La stima del Pil riflette «la perdurante debolezza dell’attività industriale manifestatasi nel corso dell’anno dopo una fase di intensa espansione». «Se l’economia non cresce è colpa esclusiva delle scelte economiche di questo governo», reagisce il presidente di Confindustria Boccia. E se a questo quadro desolante si aggiunge la previsione di massima su una crescita all’1 per cento «che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nell’ultimo trimestre dell’anno», la frittata è fatta. In luglio, agosto e settembre il prodotto interno lordo è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente. Il tasso di crescita annua è pari allo 0,8%. E la variazione acquisita per il 2018 risulta pari all’1%.

Lo spread risale

Non passano dieci minuti dai lanci di agenzia che la borsa di Milano gira in negativo e lo spread risale: il differenziale di rendimento, che era sceso fino a 292 punti base, cresce a 297 col tasso sul titolo decennale del Tesoro al 3,36%. E poi supera i 300 fino a toccare 311 punti. Un contesto ideale per un’offensiva delle opposizioni. Che alzano barricate in aula contro il decreto Genova, intonando cori «oonestà, oonestà!», all’indirizzo dei grillini. «Nel giorno in cui l’Istat certifica che l’economia si ferma per colpa delle scelte di questo governo, loro presentano un condono nascosto per Ischia nel decreto Genova». Il Pd parte lancia in resta, con i renziani in formazione a testuggine, su social e agenzie. «Per la prima volta dopo quattro anni il Pil torna a zero. Salvini e Di Maio stanno sfasciando l’Italia. Fermatevi! Paga il Popolo», twitta Matteo Renzi. Seguito a ruota da tutti i suoi, in primis la Boschi, «noi abbiamo salvato l’Italia, con loro si va verso la recessione». E i due vicepremier reagiscono a modo loro: Salvini dice che «il pil rallenta perchè quelli di prima tiravano il braccino e obbedivano ai diktat di Bruxelles», Di Maio non è da meno. «A chi ci attacca, come il bugiardo seriale Renzi, ricordiamo che il risultato del 2018 dipende dalla Manovra approvata a dicembre 2017, che è targata Partito Democratico. Con la “manovra del popolo” non solo il Pil, ma la felicità dei cittadini si riprenderà».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Israele, i laburisti conquistano le grandi città, sconfitta per Netanyahu**

Pubblicato il 31/10/2018

Ultima modifica il 31/10/2018 alle ore 10:29

GIORDANO STABILE

INVIATO A BEIRUT

Le elezioni municipali in Israele segnano la riscossa dei laburisti e una battuta d’arresto per il Likud, il partito del premier Benjamin Netanyahu. I laburisti vincono nelle grandi città, come Tel Aviv e Haifa, mentre i conservatori rimangono esclusi dal ballottaggio a Gerusalemme. “Le elezioni - ha detto Avi Gabbay, segretario dei laburisti - indicano che gli israeliani vogliono un cambiamento”. L’anno prossimo è previsto il voto parlamentare. I sondaggi danno ancora per favorito il primo ministro ma Gabbay adesso spera in una rimonta. A Tel Aviv il sindaco Ron Huldai, uno dei più popolari nel Paese, è stato rieletto dopo 20 anni consecutivi alla guida della città, che con i sobborghi è la più grande in Israele, oltre tre milioni di abitanti. Lo sfidante, l’ex vice sindaco Asaf Zamir ha ammesso la sconfitta al primo turno. Huldai ha ottenuto secondo in risultati preliminari il 46 per cento dei voti, ben oltre la soglia del 40 per cento che serviva a evitare il ballottaggio.

Ma i laburisti festeggiano soprattutto la vittoria della candidata ad Haifa, Einat Kalisch-Roten, che ha sconfitto il sindaco uscente, al potere da 15 anni, Yona Yahav. La Kalisch-Roten sarà la prima donna a governare una città di grosse dimensioni in Israele. Il rinnovamento imposto dal leader Gabbay, più giovani, più donne, comincia quindi a dare i primi frutti.

A Gerusalemme invece nessuno dei candidati ha raggiunto il 40 per cento dei voti. Escluso dal ballottaggio il ministro per gli «Affari di Gerusalemme» Ofer Berkovitch, un laico appoggiato da Netanyahu. Al secondo turno se la vedranno l’esponente della destra religiosa Moshe Leon, sostenuto dal ministro della Difesa Avigdor Lieberman, e Arye Dery.

Il Consiglio municipale sarà dominato dagli ultra-ortodossi, con 17 seggi su 31, mentre alla destra laica del Likud e partiti minori andranno soltanto 5 seggi.

A Gerusalemme, a differenza che nelle altre città, hanno potuto partecipare anche cittadini non israeliani con permesso di residenza permanente, cioè gli arabi, che rappresentano circa il 40 per cento degli 800 mila abitanti. C’era un unico candidato sindaco palestinese, Ramadan Dabbash. L’Autorità nazionale palestinese ha però chiesto il boicottaggio del voto. L’affluenza è stata del 53 per cento, in leggero aumento.